



Gabriele Basilico: i libri, i luoghi

Mostra a cura di Roberto Mutti

Inaugurazione 24 aprile 2026 ore 18

Dal 25 aprile al 24 maggio 2026

Kapannone dei Libri, via Verdi 35, Angera

Una mostra dedicata a Gabriele Basilico per ripercorrere,
sfogliando le pagine dei suoi libri, la carriera di uno dei più importanti fotografi
italiani

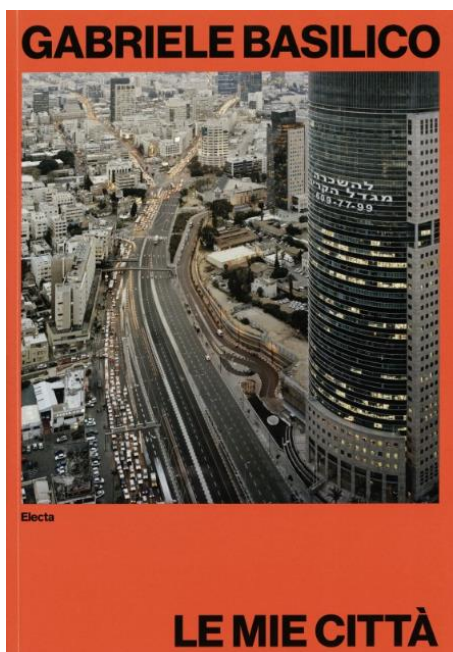
e riscoprire attraverso i suoi scatti il volto mutevole del paesaggio contemporaneo

Le porte del Kapannone hanno riaperto al pubblico ed è arrivato il momento di dare il via ufficiale alla stagione espositiva 2026. Lo facciamo lasciandoci ispirare dal lavoro di uno dei più importanti fotografi italiani del Novecento e sotto la guida di un esperto conoscitore della materia come Roberto Mutti. Aggiungiamo a questa ricetta i materiali generosamente messi a disposizione da Giovanna Calvenzi, compagna di vita di Basilico, ed otteniamo la prossima mostra dal titolo **Gabriele Basilico: i libri, i luoghi**. La giusta cornice per il tutto, ci pare, è il nostro Kapannone, stracolmo di volumi e cataloghi (molti dei quali donati dallo stesso Roberto Mutti) che possono raccontare la storia della fotografia e dei suoi protagonisti.

Basilico ha detto: "Fotografare una città significa fare scelte tipologiche, storiche, oppure affettive, ma più spesso vuol dire cercare luoghi e creare storie, relazioni, anche con luoghi lontani archiviati nella memoria, o addirittura luoghi immaginari".

Coerentemente con questa visione i volumi presentati – non disposti in sequenza cronologica, bensì secondo un ordine tematico – ci permettono di tracciare un percorso attraverso decenni di ricerca visiva e riflessione sul paesaggio urbano contemporaneo. Sfogliare le pagine dei suoi volumi significa attraversare le trasformazioni delle città, delle periferie industriali, dei litorali e delle metropoli del mondo intero. Dall'Emilia-Romagna alle coste della Francia settentrionale, da città come Glasgow o Roma, Mosca o Beirut: contesti diversissimi dove la ricerca diventava un modo per evidenziare l'anima dei luoghi.

La mostra si articola attorno ai grandi nuclei degli interessi di Basilico. Il punto di partenza è **Fabbriche**, il lavoro che lo ha rivelato al grande pubblico: tre anni di ricerca nel tessuto industriale milanese, condotta con la Nikon F2 e uno sguardo che - pur muovendosi nell'alveo della Scuola di Düsseldorf dei coniugi Bernd e Hilla Becher - ne addolcisce la fredda oggettività con una



di Düsseldorf dei coniugi Bernd e Hilla Becher - ne addolcisce la fredda oggettività con una

sensibilità tutta personale. Prima ancora, però, c'è **Dancing in Emilia** (1980), nato da un'inchiesta sulla scomparsa delle balere in Emilia-Romagna: le immagini di quei locali e dei loro frequentatori annunciano già la straordinaria capacità di Basilico di leggere lo spazio architettonico come documento antropologico.

Un capitolo fondamentale è la **Mission photographique de la D.A.T.A.R.** del 1984, la grande committenza del governo francese per documentare i mutamenti del paesaggio nell'era post-industriale. Basilico, unico italiano tra i venti fotografi coinvolti, percorre la costa nord della Francia da Dunkerque fino a Mont Saint-Michel con una visione innovativa, ispirato dai grandi pittori paesaggisti. Da questa esperienza nasce nel 1990 il volume **Bord de mer**, anche questo in mostra in tutte le versioni che si sono succedute. Al 1984 risale anche **Contact**, piccolo libro irriverente in cui il rigore metodologico si piega a uno sguardo ironico e divertito: per fotografare 24 sedie di design, Basilico fa sedere una modella nuda su ciascuna, fotografa con pellicola Polaroid l'impronta lasciata sulla pelle e la affianca alla ripresa della seduta dall'alto.

Tra i progetti inediti al grande pubblico spicca **Non recensiti**, il menabò originale degli anni 1976–1980 sugli ultimi locali dell'avanspettacolo - pubblicato soltanto nel 2021 - e poi l'imponente sezione dedicata alle **Città**: Glasgow riletta attraverso

il surrealismo di Bill Brandt, Roma attraverso Piranesi, Mosca attraverso la Nuova Oggettività, e infine Beirut, dove Basilico capisce che la struttura urbana sopravvissuta al conflitto può diventare protagonista assoluta dell'immagine. E poi **Milano**, la sua città, cui ha dedicato uno sguardo così potente da trasformarne per sempre la rappresentazione fotografica.

A rendere ancora più ricca la proposta espositiva, in linea con lo spirito del Kapannone sempre alla ricerca di un taglio interpretativo originale, è l'intervento di Giovanna Calvenzi, che affianca ai libri di Basilico altri volumi legati per analogia, suggestione o riferimento diretto: da Bill Brandt a

Piranesi, dai coniugi Becher a Walker Evans, fino agli inaspettati rimandi a Tex Willer, Nathan Never e Dylan Dog, "testimonianza di quella capacità di mescolare rigore e leggerezza che", come commenta il curatore Roberto Mutti, "ha fatto di Gabriele Basilico un intellettuale della fotografia."

Kapannone dei Libri

Inaugurazione 24 aprile 2026 ore 18

Dal 25 aprile al 24 maggio 2026

Sabato e domenica ore 15-19

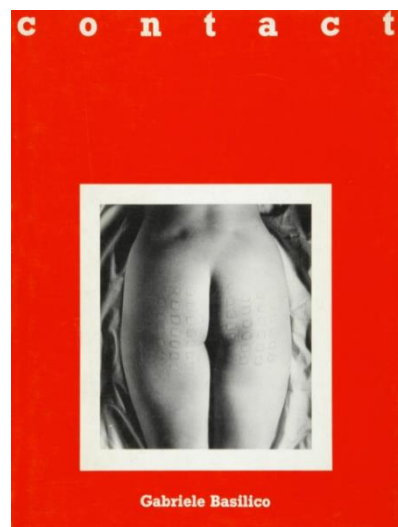
Ingresso gratuito senza prenotazione

Via G. Verdi 35, 21021 Angera (VA)

mostre@lakasadeilibri.it – 333.1332367

Ufficio stampa

cc@kerbaker.it



[Il sito web del Kapannone](http://www.kapannone.it)



[Kapannone dei Libri](https://www.facebook.com/kapannone)



[Kapannone dei Libri](https://www.instagram.com/kapannone)